



(<https://www.thewaymagazine.it/>)



MAGAZINE - FINE LIVING PEOPLE

LEISURE



Leisure - 02/06/2021 (/leisure)

Manon, foto e performance di un'artista svizzera eversiva

Al Centre Culturel Suisse di Parigi abbiamo visto una mostra rappresentativa dell'energia che pervade la sua espressività dagli anni Settanta in poi.

Pioniera della scena artistica e performativa svizzera dalla metà degli anni '70, l'artista svizzera Manon (nata nel 1940, vive e lavora a Zurigo) è una fonte apparentemente inesauribile di commenti sociali radicali e stimolanti. E lo dimostra nella sua personale al **Centre Culturel Suisse a Parigi** (<https://ccsparis.com>) che abbiamo visto, in un allestimento davvero all'avanguardia e di grande presa anche sugli spettatori che hanno poca familiarità col suo mondo espressivo (<https://www.thewaymagazine.it/trends/wopart-a-lugano-liconica-fiera-di-opere-su-carta/>). Il suo modo sovversivo di affrontare i cambiamenti nella società, il femminismo e la rivoluzione sessuale risuona con l'attuale dibattito sui rapporti di potere gerarchico e le nozioni di identità, in particolare l'identità di genere. Non è mai stata così attuale, Manon.



Manon, Le Boudoir de couleur saumon, 1974/2015. Un boudoir è un termine molto francese che indica il salotto per signora, una stanza privata di una signora, un salotto o uno spogliatoio, di moda nel XVIII secolo.

Nata Rosmarie Küng a Berna nel 1940, cresciuta a St. Gallen, all'età di quindici anni Manon si trasferì in un albergo e frequentò la Kunstgewerbeschule. Ha lavorato come stilista, artista grafica, vetrinista, illustratrice di moda e designer, prima di iniziare a lavorare con la fotografia nei primi anni '70. Ha esplorato gli autoritratti dai distributori automatici di foto e l'autopromozione glamour in stili mutevoli e ambienti intricati che ha elaborato insieme a suo marito Urs Lüthi, con il quale ha esplorato in particolare i campi dell'androginità e della parodia.

Tra le sue prime serie fotografiche ci sono Polaroids (1973-1974) e Fetischbilder (Fetish Pictures, 1974) seguite da numerose performance fotografiche tra cui *La dame au crâne rasé* (La signora dalla testa rasata, 1977/78), in cui costruisce un'identità in movimento. La serie fotografica *Einst war sie MISS RIMINI* (She Was Once MISS RIMINI, 2003) ha proseguito il suo lavoro sul tema della costruzione dell'identità, come *Edgar* (2006), in cui è scivolata nella pelle di un alter-ego maschile.

Le sue serie fotografiche e le sue performance fotografiche riflettono la graduale elaborazione e metamorfosi della sua persona: Manon. La figura si presenta – o si presenta – in mascherate seriali di potenziali identità, e variamente come un corpo sessualizzato, un personaggio androgino o un travestito (*La dame au crâne rasé*, *La signora dalla testa rasata* 1977-1978; *Elettrocardiogramma* 303/304, 1979). Più recentemente, i suoi autoritratti sono pervasi da fragilità, età e malattia (*Borderline*, 2007; *Hôtel Dolores*, 2008). Questa tensione tra lo spazio intimo e la sua drammatizzazione, esperienza personale e apparenze artificiali è stata la nota di base del suo primo lavoro, *Das lachsfarbene Boudoir* (The Salmon-Pink Boudoir, 1974). Il lussureggiante cosmo pieno di stass, lingerie, boa di piume e feticci, una pura esplosione di iper-femminilità codificata, era la sua camera da letto.



Manon ha anche aperto la strada alla pratica della performance come tableau o installazione scenica, creando ambienti immersivi o scenari voyeuristici taglienti per indagare le dinamiche di potere maschile-femminile, l'esibizionismo e l'inversione di ruolo. Tra l'altro, **si è rinchiusa con i visitatori per un interrogatorio faccia a faccia, ha posato in catene come una femme fatale prigioniera** e ha messo sei uomini in una vetrina di un negozio, come oggetti del desiderio.

Manon ha scelto il suo nome per liberarsi del cognome del padre (o del marito), alleandosi invece con la seconda ondata del femminismo, che ha rivendicato il corpo e la sessualità con mezzi performativi. Fino ad oggi, utilizza letture provocatorie dell'esistenza femminile come strategia femminista, sfidando ruoli e vincoli eteronormativi ed esplorando come lo sguardo può creare o rompere schemi di oggettivazione e cambiamenti di potere.

Oltre al suo lavoro di fotografia e installazione su larga scala, Manon continua a scandagliare il suo campo di indagine esistenziale scrivendo ogni giorno.



Fotoservizio a cura di Andrea Agostinelli / The Way Magazine Parigi

Mostra visitabile fino al 18 luglio 2021 presso

Centre culturel suisse. Paris

38 rue des Francs-Bourgeois

75003 Paris (<https://goo.gl/maps/GfLczf4S6Xo>)

T +33 (0)1 42 71 95 70

ccs@ccsparis.com

Condividi questo articolo:

 [Twitter \(https://www.thewaymagazine.it/leisure/manon-foto-e-performance-di-unartista-svizzera-eversiva/?share=twitter&nb=1\)](https://www.thewaymagazine.it/leisure/manon-foto-e-performance-di-unartista-svizzera-eversiva/?share=twitter&nb=1)

 [Facebook \(https://www.thewaymagazine.it/leisure/manon-foto-e-performance-di-unartista-svizzera-eversiva/?share=facebook&nb=1\)](https://www.thewaymagazine.it/leisure/manon-foto-e-performance-di-unartista-svizzera-eversiva/?share=facebook&nb=1)